

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Sofia Irene Ortiz
di anni 14
di Venezia

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



**La Comunità Locale
Wigwam di Venezia**

MARMI E PIETRE, LA STORIA A VENEZIA È SCRITTA IN PAGINE DI ROCCIA

Dalle antiche arti agli antichi mestieri a Venezia cosa è rimasto ai nostri giorni? Molto ancora c'è ed altro è raccontato dai materiali lapidei di cui la città è fatta

A cosa si pensa quando si sente parlare di Venezia? Molto probabilmente alcuni pensano alle gondole e ai canali, altri alle vetrerie tipiche di Murano e altri ancora ai nostri dolci tipici come i busolà e i buranelli.

Ma scommetto un pacco di bussolà che nessuno abbia mai pensato alle impireaesse, alle merlettaie e agli squeri. Di impireaesse e merlettaie forse ne avete già sentito parlare e che gli squeri suppongo che sappiate cosa sono, ma a tutto questo vorrei suggerire che qualche volta si scoprono mestieri nei luoghi più impensati e sorprendentemente vicini. Ora vi faccio un mio esempio, la casa di una mia amica ha

un grande androne e in fondo c'è un bellissimo giardino lungo che va fino alla Laguna.

L'androne è ingombro di ogni cosa: motori, armadi, specchi e tutto quello che si accumula in tutta una vita. È accaduto però una volta che ero lì, mi sono accorta che sul pavimento c'erano dei binari. Non capendo cosa ci facessero, ho sollevato lo sguardo e ho visto che al soffitto c'era un sistema per sollevare pesi e trasportarli dall'ingresso al giardino. Sempre più perplessa mi sono incamminata verso il giardino e ho notato che sparpagiate tra le erbe c'erano delle patere, delle vasche e delle lastre di marmo.

I Marmi Lagunari

Dalle antiche arti agli antichi mestieri a Venezia cosa è rimasto ai nostri giorni





Luna di pietra in giardino

Ho pensato da lì a lì che c'è qualcuno che ha i nani in terracotta da giardino e chi invece ha i tocchi de marmo, questione di gusti! Ma poi in fondo al giardino ho visto che ci sono due grandi costruzioni in rovina con il tetto crollato, in cui non si può accedere, ma si intravedono delle pulegge e degli ingranaggi. Inoltre, facendo attenzione sono riuscita a seguire i binari che arrivano proprio in fondo, dentro i capannoni e fino alla Laguna. Sono salita a casa della mia amica, ho preso un tè e ho domandato a sua mamma se per caso qualcuno avesse in passato organizzato una fabbrica nell'androne.

Io scherzavo, ma lei mi ha detto che è proprio così perché lì suo papà aveva la sua attività di marmista. Che è? Un nuovo video gioco? Se pensate così allora siete fuori strada. Il marmista è colui o colei, insomma, qualcuno che lavora marmi e pietre. Da quando Venezia ha bisogno di marmi e pietre? Ve-

nezia è costruita sull' acqua lo sanno tutti! Davvero? Provate a pensare un secondo: una striscia di terra e il moto ondosso, cosa succede? Semplice l'acqua se 'magna ea tera' e i 'venessiani i se trova in braghe di tela'. - Quindi? - Quindi carissimi le 'piere a Venessia' ci sono eccome! I primi veneziani usarono la pietra d'Istria per evitare che l'acqua se 'magnasse ea tera sotto ai pie' lasciandoli con armi e bagagli a mollo, il che non è alquanto piacevole.

Ma poi marmi e 'piere' sono ovunque dai palazzi ornati con portali, fregi e statue, ai campi con le vere da pozzo, alle case più o meno signorili con stemmi, scale, lavandini e vasche. Così il nonno della mia amica si faceva portare i marmi dal lato del giardino sulla Laguna. Lì lavorava le lastre di marmo e le varie altre commissioni, in base alle singole e specifiche richieste dei suoi clienti e poi le consegnava.



Marmi da giardino



Vecchio laboratorio in rovina

Tagliava la pietra con strumenti diamantati: un filo e una ruota, ma ci voleva un sacco di tempo per tagliare! Nel taglio doveva usare acqua per raffreddare e per non far sollevare la polvere, così dopo il taglio ne dava la forma voluta e poi la lucidava. La pietra veniva dalla sua piccola cava di pietra d'Istria. Poi quando l'Istria è diventata indipendente l'ha perduta e i costi sono cresciuti.

Così, mentre sorseggiavo il tè ho iniziato a immaginare questa piccola impresa con dipendenti e operai specializzati, tutto il lavoro si svolgeva proprio lì tra l'androne e il giardino, al piano terra del suo palazzo. Un lavoro artigiano che ha prodotto alcuni tra i pezzi utilizzati anche dall'architetto **Carlo Scarpa** che lo riteneva il suo marmista di fiducia. Ma chi è Carlo Scarpa? è uno tra i più famosi architetti e designer del ventesimo secolo. È colui che ha realizzato il negozio Olivetti in piazza San Marco e tantissime altre opere a Venezia e nel mondo. Ma



Patere e fregi

poi questo mestiere di famiglia purtroppo si è perduto: perché i figli erano piccoli per imparare, il lavoro impegnativo e poi sono cambiate anche le richieste. Infatti, ci sono state sempre meno spesso delle richieste di lavori su misura. Se a ciò si aggiunge che soprattutto questo tipo di mestiere richiede spazio e poi che è un particolare tipo di lavoro in che significa stare fuori tutto il giorno, lavorare nella polvere e nel rumore, maneggiare cose pesanti, insomma, tanta fatica!

Oggi a Venezia di marmisti ce ne sono ancora, ma producono essenzialmente cose 'allegre' come le lapidi delle tombe. Passando da Santi Giovanni e Paolo lungo

Calle del Fumo si trovano un sacco di vetrine che espongono lapidi, angeli e strutture da Cimitero. In effetti sbucando a Fondamente Nove, tra i Sestieri di Cannaregio e Castello, davanti ai vostri occhi si trova il Cimitero Monumentale di San Michele che è un luogo, secondo me, affascinante.

La prima volta che ci sono stata mi aspettavo un luogo alquanto cupo, invece è molto piacevole. Visto da fuori è imponente con le sue mura a mattoni a vista e gli ingressi in pietra bianca, al suo interno vi sono tombe elaborate di personaggi illustri. I Cimiteri in effetti offrono diverse occasioni di lavoro ad un marmista più semplici della realizzazio-

ne di grandi opere architettoniche o palazzi. Ci sono alcuni di questo affascinante mestiere che lavorano anche per rifare i ponti che si distruggono nel tempo e la cui manutenzione andrebbe fatta spesso. Alcuni si sono specializzati nella scrittura delle lettere su marmo che vengono utilizzate nelle lapidi e nelle iscrizioni.

Ci sono certamente mestieri di artigiani più a rischio che fanno più notizia, però anche questo mestiere di marmista di alta qualità sembra essere un po' a rischio di estinzione. Personalmente ho visto chiudere un laboratorio di marmista o comunque di lavorazione della pietra e non so bene a che cosa saranno destinati quei locali.

L'impressione è che il turismo e il suo guadagno facile si stia lentamente e totalmente inglobando questi mestieri ed è triste perché così non si perdono soltanto capacità e abilità ma anche storie di famiglia. Con la mia amica e sua mamma abbiamo finito la nostra chiacchierata insieme al tè e ci è sembrato di tornare da un viaggio nel tempo. Siamo andate in cucina per preparare la cena e sua mamma ci ha fatto notare il decoro a piastrella e gli spigoli del pavimento che erano irregolari che suo papà li aveva realizzati apposta in modo decorativo. A ben pensare si è accorta che in ogni angolo di casa c'è un bordino, una finezza che appunto suo papà aveva realizzato. Ebbene queste sono storie di famiglia! ■

© Riproduzione riservata